Imperia, il maxi-porto finisce in un buco nero

Opere incompiute, a rischio la concessione

il caso

GIULIO GELUARDI
IMPERIA

Nelle intenzioni avrebbe dovuto diventare il più grande porto turistico dell'intero Mediterraneo. Milleduecento posti barca per yacht extralusso, appartamenti mozzafiato, affacciati sul Golfo con vista Corsica e isola d'Elba nelle giornate più belle, enormi garage sotterranei stile Coté d'Azur e grandi spiagge annesse. Ora rischia di restare un'enorme colata di cemento incompleta che forse nessuno porterà mai a fine aggiungendo così altra deturpazione alle già tormentate e disastrate coste della Liguria di Ponente.

È triste e preoccupante la storia del nuovo porto turistico di Imperia, fiore all'occhiello di Francesco Bellavista Caltagirone, l'imprenditore che nel 2006 aveva promesso di terminare il bacino entro quattro anni, arrestato nel marzo scorso per truffa aggravata ai danni dello Stato e finito in carcere per molti mesi, ora alla sbarra a Torino perchè il Tribunale di Imperia non ha un numero di giudici sufficienti per fare un processo. Un bacino che non ha portato fortuna nemmeno all'ex ministro allo Svilupo Economico Claudio Scajola, indagato per associazione a delinquere insieme con altre persone fra cui lo stesso Caltagirone, una brutta storia per la quale però lo stesso pm che lo aveva accusato ha chiesto di recente al gip l'archiviazione. Una storia costellata da manette, denunce, avvisi di garanzia e centinaia di ore di intercettazioni ambientali e telefoniche. E, siccome non c'è limite al peggio, proprio ieri i legali del Comune di Imperia che partecipa con il 33 per cento alla società di gestione «Porto di Imperia spa» formata per un altro 33 per cento dalla società Acquamare controllata da Acquamarcia di Caltagirone e da un'altra identica quota da Imperia Sviluppo composta da una cordata di imprenditori locali fra cui Gianfranco Carli, titolare del famoso oleificio, hanno firmato l'avvio del procedimento della decadenza della concessione. Come dire che entro poco tempo, se non sarà presentato ricorso come probabilmente avverrà, le opere a mare del porto torneranno al Demanio, in attesa che prima o poi qualche imprenditore italiano o straniero ma soprattutto volenteroso e pieno di soldi, decida di candidarsi per portare a termine lo scalo.

E nel frattempo le ditte che avevano preso piccoli appalti per la costruzione di opere collaterali, se ne sono andate: i debiti insoluti che ha la società sono di alcuni milioni. E come prima conseguenza del provvedimento del Comune, i trenta dipendenti della Porto di Imperia potrebbero perdere il posto di lavoro . Ma, soprattutto, chi ha comprato il posto barca, si vedrà costretto a lasciarlo creando certamente un putiferio giudiziario fatto di ricorsi e controricorsi. I titolari dei posti barca non sono, infatti, pochi.

INDAGINI E PROCESSI

Bellavista Caltagirone a giudizio, archiviato l'ex ministro Scajola

Il porto di Imperia, al di là delle vicende giudiziarie che di fatto ne hanno impedito la completa realizzazione, non si può certo paragonare all'abortito progetto del porto di Fiumicino sempre a cura di Francesco Bellavista Caltagirone. Nel capoluogo del Ponente, alle banchine sono attraccati yacht e mega yacht di decine di metri che arrivano da ogni parte del mondo. Accanto, centinaia di imbarcazioni da diporto più piccole che dimostrano quanto il settore della nautica si sia sviluppato anche nella Riviera di Ponente che oggi può incominciare, seppur timidamente, a fare concorrenza alla Costa Azzurra anche grazie agli altri porticcioli di San Lorenzo al Mare, di Aregai di Cipressa, di Sanremo e di quelli, in costruzione di Ospedaletti e Ventimiglia tutti gestiti dall'ex fidanzata di Caltagirone, l'imprenditrice imperiese Beatrice Cozzi Parodi.

Quello che manca ancora al futuro porto imperiese, se futuro avrà veramente, sono le opere a terra: visto dall'alto, in mezzo alle banchine disseminate dalle palme in attesa di essere aggredite dall'inesorabile punteruolo rosso, un «buco nero» fatto di terra di riporto. Dove avrebbero dovuto sorgere palazzine e posti di ritrovo, bar e ristoranti ora c'è il vuoto. Una cattedrale in mezzo al mare.

Progetto
Molti posti del nuovo porto turistico sono occupati, ma le opere complementari previste dal progetto non sono ancora state avviate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.